

VIA TRABUCCO. Chiesto il varo di un nuovo progetto. Si stava andando avanti in assenza di una mappa delle abitazioni. Il Comune: «Avvieremo subito le verifiche»

Stop all'area industriale nella zona del Cervello Il Consiglio rimanda il piano all'Urbanistica

Il vicepresidente Spallitta: «Il Prg è obsoleto e superato»

Il Piano particolareggiato avrebbe rivoluzionato la zona. La variante prevedeva il cambio di destinazione per aprire la strada a un nuovo agglomerato industriale, con fabbriche e centri commerciali.

Salvatore Ferro

●●● Pasticciaccio di via Trabucco. Quanto (e se) brutto, davvero non si sa ancora. Ma una cosa è certa: il consiglio comunale ha ritirato, rimandandolo nelle anse degli uffici dell'Urbanistica, il Piano particolareggiato che avrebbe rivoluzionato la zona. Cioè, la variante di fatto che prevedeva il cambio di destinazione per aprire la strada a un nuovo agglomerato industriale, con fabbriche e centri commerciali. Su terreni (molti dei quali da espropriare o già acquistati da potenziali investitori) che fanno gola a chi nella costruzione di megastore in quella fetta tra l'ospedale Cervello e la circonvallazione aveva creduto.

Ma andiamo con ordine. Si tratta della fine di una lunga miccia, accesa in concomitanza con il varo, nel 2013, di quello che tecnicamente fu definito «Ppe»: Piano particolareggiato esecutivo, cioè strumento urbanistico autonomo per un'area cittadina e che invece, e in modo... tripartisan, in molti considerano «una semplice variante al Prg del 1997». A sua volta ritenuto dagli stessi consiglieri — capofila la vicepresidente Nadia Spallitta — «obsoleto, superato».

Si vari finalmente il nuovo Prg». La stessa Spallitta, a più riprese, aveva presentato interrogazioni alle quali mai era stata data risposta, se non quella, ed è storia di queste ore, che i vigili urbani hanno avviato accertamenti per censire effettivamente lo stato dei luoghi e le tante abitazioni residenziali. «Tutte, nessuna esclusa — chiede la Spallitta — quelle abusive come le sanate e le sanabili. Fatto sta che non si può varare un cambio di destinazione, tecnicamente in zona D2, cioè industriale, sugli stessi terreni che ospitano case. E, su quelle stesse zolle, prevedere l'impegno progettuale ed economico del Comune per la realizzazione di aree di servizio, parcheggi principalmente». Praticamente, il piano stava andando avanti «in assenza di una mappa delle abitazioni, ma pure dei capannoni, già esistenti negli stessi lotti o porzioni». E, dettaglio non ultimo in ordine di importanza, «con un investimento di 3 milioni di euro da parte del Comune. Spese destinate a crescere: i vincoli espropriativi sono scaduti e la legge impone il raddoppio delle indennità di espropriazione». Dunque, aggiunge la Spallitta, «abbiamo chiesto che la mappatura venisse fatta».

Un altro neo riguarda l'estensione dei lotti da assegnare. La legge, ricorda la vicepresidente, «esige che misurino minimo 3 mila metri quadri, mentre ve ne sono anche di 600 e persino 400. Non siamo contrari in linea di principio al piano, ma dobbiamo avere responsabilità. Anche per la salute: che succede-

rebbe se un impianto fosse costruito a pochi metri da dove abitano o giocano bambini? E non ci nascondiamo: se ci sono abusi devono essere smascherati o bisogna garantire i diritti di chi può e vuole sanare».

Un uovo di Colombo, insomma, che stava per diventare una incorreggibile frittata. A finire di scoperchiare, ha pensato il capogruppo forzista Giulio Tantillo, rivolgendosi direttamente al capo area Nicola Di Bartolomeo in aula. Lo stesso Di Bartolomeo, ieri pomeriggio, ha incontrato lo stato maggiore dei vigili urbani per iniziare a dipanare la matassa e — fa sapere il dirigente — «avviare le verifiche sulla eventuale pendenza di istanze di sanatoria da parte di residenti della zona. Inoltre — aggiunge — lunedì invierò una nota ufficiale ai tecnici» di rientro dalle ferie e sarà convocata una riunione per definire l'iter della mappatura. Dice Tantillo: «Sono giunte agli uffici varie osservazioni da cittadini e associazioni. Una è stata protocollata due volte, un'altra ritenuta irricevibile perché archiviata con una data sbagliata, un'altra ancora non ha ricevuto controdeduzione. Il ritiro dell'atto è forse eccessivo, perché impone una nuova calendarizzazione. Ma era giusto sottolineare i problemi». Anche Luisa La Colla, consigliera Pd, annuisce allo stop, precisando che «invece che un Piano regolatore colossale, servono piani particolareggiati destinati alle macro aree, che tengano conto delle specificità e delle vocazioni produttive».



1. Il capo area del settore Urbanistica Nicola Di Bartolomeo; 2. Il vicepresidente del consiglio comunale Nadia Spallitta (Pd); 3. Il capogruppo di Forza Italia in Consiglio Giulio Tantillo

NO ALLA MODIFICA. La decisione in commissione Cultura. Il Pd: «Maggioranza a pezzi» Centro Padre Nostro, si blocca l'iter per l'impianto sportivo

●●● No alla modifica che avrebbe aperto la strada alla convenzione con il centro Padre Nostro per la realizzazione di un impianto sportivo polifunzionale. Sarà pure non vincolante, la decisione presa ieri in commissione Cultura del Comune, ma l'iter, intanto, si blocca. E, dal punto di vista politico, induce il membro Pd Salvo Alotta a definire la «maggioranza a pezzi, non riesce nemmeno a far votare ai suoi componenti gli atti dell'amministrazione». Un po' di storia: nel 2009 viene siglata la convenzione, che prevede le spese di urbanizzazione della stradina sulla quale — siamo nell'isolato di via San Ciro — insistono le mura del costruendo centro

sportivo, a carico del «Padre nostro». In mezzo, la necessità di una variante urbanistica. I volontari propongono la modifica: non soldi, ma... opere di bene. Cioè, apertura degli impianti sportivi due giorni in più alla settimana, a volontariato per detenuti in «esecuzione penale esterna», attività lavorativa per detenuti con pene brevi. Infine, apertura gratuita dello spazio giochi «Parco Robinson» tre giorni alla settimana. Insomma, la commissione — c'erano il presidente Fausto Torta e i consiglieri Aluzzo, Alotta, Federico, Lombardo e Tramontana — ha risposto con due sì (Torta e Aluzzo) e, per il resto, astensioni. Ugual: se ne riparla,

come assicura lo stesso Alotta, in procinto di portare in Consiglio la proposta di convenzione emendata. Di stucco il presidente del centro, Maurizio Artale: «Avere bocciato pur in modo non vincolante la modifica della variante per il Centro polivalente sportivo Padre Mas-similiano Kolbe - Padre Pino Puglisi è offensivo nei confronti dei volontari del centro e del beato Giuseppe Puglisi. Siamo certi che il Consiglio la approverà o il rischio è rimandare in carcere 10 detenuti e 8 persone che non potranno svolgere i lavori di pubblica utilità, privando la cittadinanza di uno dei pochi spazi attrezzati che non ha nessun costo per le casse comunali». S.A.F.E.



fino al 18 Agosto

Supplemento
Convenienza

www.conad.it



Scarica Conad App





UVA VITTORIA
al kg

€ 1,69



SALSICCIA DI SUINO
al kg

€ 3,98



PROSCIUTTO
DI PARMA DOP CONAD
stagionatura minima 16 mesi
all'etto

€ 1,79

Persone oltre le cose